

Bacino in Bondone c'è il primo ok Acqua e reperti sono nodi irrisolti

L'Appa approva il procedimento preliminare

TRENTO Il nuovo bacino idrico di innevamento sul monte Bondone si farà. Almeno questo fa intendere il parere positivo espresso dall'Appa rispetto al procedimento di consultazione preliminare.

Una sorta di pre analisi che, come prevede la normativa provinciale in materia, può essere richiesta dai proponenti di un progetto prima di iniziare l'iter di valutazione di impatto ambientale vero e proprio. Un sì che arriva dopo una conferenza dei servizi cui le varie strutture competenti hanno partecipato mettendo sul tavolo criticità e pareri alle varie soluzioni progettuali proposte, da quella a Mezavia a quella in prossimità di Baita Viote fino a quelle più prossime al parcheggio. Un sì che dice in sostanza due cose: non ci sono incompatibilità insormontabili ma ciò non toglie che possano emergere «nelle successive fasi di approfondimento». L'opera aveva sollevato le perplessità della circoscrizione e dell'Asuc di Sopramonte, proprietaria di alcune particelle su cui andrebbe a insistere la soluzione ipotizzata da Trento Funivie, a circa cento metri a nord rispetto al parcheggio delle Viote. Fulvio Rigotti, il presidente di Trento Funivie che ha presentato il progetto spiega che «questa soluzione, da un punto di vista tecnico, era quella meno problematica. La stazione del monte Bondone ha bisogno di acqua per sopravvivere, altrimenti rischia di chiudere. Dobbiamo sempre ricordarci che un bacino serve per conservare l'acqua, non per consumarla». Questo prima

via libera non sgombera il campo dai temi aperti. Tre in particolare quelli su cui si concentra l'Appa nel suo parere. «Dall'esame del progetto — si legge infatti — non sono emersi elementi di incompatibilità diretta con il contesto territoriale. Restano tuttavia da accertare nelle successive fasi di approfondimento progettuale e di ottenimento della conformità urbanistica (è infatti necessaria una variante al prg perché per ora l'area non prevede un simile intervento, ndr) i seguenti aspetti emersi in istruttoria possono rappresentare eventuali potenziali elementi di incompatibilità con le alternative realizzative

L'esame

«Non sono emersi elementi di incompatibilità diretta con il contesto territoriale»

In quota La soluzione prospettata da Trento Funivie ipotizza il bacino a nord del parcheggio delle Viote sul Bondone



proposte».

Nel mirino c'è il fatto che alcuni terreni sono di proprietà delle Asuc o di privati; l'esproprio non è un passaggio così scontato. Quindi si chiede di approfondire la reale «disponibilità idrica necessaria al riempimento e al mantenimento nel tempo dell'accumulo di acqua per la volumetria prevista» e infine un tema fino a oggi rimasto sotto traccia, ossia la presenza di «vestigia della Grande Guerra» nei luoghi interessati dal progetto. Il rischio è di iniziare a scavare e vedersi stoppare i lavori per il ritrova-

mento di reperti importanti.

E ora che succede? Alla proponente sono richiesti numerosi documenti da esaminare nel procedimento di Puap (provvedimento autorizzatorio unico provinciale): «Approfondiremo le tematiche emerse — chiarisce Rigotti — ovviamente, dove bisognerà coinvolgere il Comune, la circoscrizione e le Asuc speriamo si possano aprire dei tavoli tecnici, in cui in modo sereno e pacato, discutere e trovare la soluzione migliore».

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rigotti (Funivie) Approfondiremo le questioni emerse: pronti a discutere con Comune, Asuc e circoscrizione per trovare la soluzione migliore